

LA RICERCA DI MORFOLOGIA URBANA IN ITALIA

1 Ripensare la morfologia urbana
Tradizioni e nuove scuole

URBAN MORPHOLOGY RESEARCH IN ITALY

Rethinking urban morphology
Traditions and new schools

G. Strappa editoriale, *L'utilità degli studi di morfologia urbana e il rinnovamento della rivista* - **M. Ieva**, *Morfologia urbana. In/sondabilità della sua significazione. Wege, nicht Werke* - **G. Arcidiacono**, *Negoziare il caos* - **P. Barbieri**, *La forma della forma* - **L. Ficarelli**, *Instabilità epistemologica e l'architettura della città* - **L. Franciosini**, *Topografia e forma urbana* - **G. Galli**, *Aldo Rossi vs Saverio Muratori. Cronaca di una sintesi improbabile* - **N. Marzot**, *Ripensare il nesso tra Architettura e Piano. L'eredità del metodo tipologico: convenzione, crisi, abbandono ed effimero* - **B. Messina**, *Il ruolo dell'architettura nella costruzione della città per parti* - **R. Neri**, *Analisi e progetto per la definizione della forma urbana* - **G. Peghin, A. Sanna**, *Il progetto nei contesti della città moderna: un approccio critico alla morfologia urbana dei tessuti del novecento* - **C. Quintelli**, *Tre concetti per la morfologia urbana dal punto di vista progettuale* - **L. Romagni**, *Nuove permanenze. L'esistente come "variazione sul tema"* - **M. Trisciuglio**, *Forma urbana ed architettura. Dalla Torino barocca alle morfologie transizionali 1968/2018* - **M. Mareto**, *Haec autem ita fieri debent, ut habeatur ratio firmitatis, utilitatis, venustatis: la Scuola italiana di architettura* - **M. Argenti, A.B. Menghini**, *Il progetto urbano nella Scuola di Ingegneria di Roma: da Giovannoni a Nicolosi e Gorio* - **R. Capozzi**, *La scuola napoletana di studi urbani. La legacy "aperta" di Salvatore Bisogni e Agostino Renza* - **M.L. Falcidieno**, *Morfologia urbana: formazione e deformazione della città* - **A. Labalestra**, *"L'architettura è principalmente un raffronto con la città". I principi della morfologia urbana e il contributo scientifico di Aldo Rossi all'analisi e allo studio della città* - **E. Manganaro**, *Morfologia urbana e linguaggio dell'architettura* - **A. Merlo**, *La scuola muratoriana della Facoltà di Architettura di Firenze: il rapporto tra disegno e progetto* - **V. Palmieri**, *Progetto architettonico e morfologia urbana a Roma. Note su un patrimonio disperso* - **L.A. Pezzetti**, *Il magistero di Canella e Rossi nella Scuola di Milano. Della ragione del contesto e dell'inventio progettuale tra strutturalità, tipologia e morfologia* - **A. Petruccioli**, *La Scuola di architettura di Bari* - **N. Scardigno**, *Morfologia urbana e progetto. Il rinnovamento del pensiero tipologico-progettuale e la didattica della Scuola di Bari* - **F. Visconti**, *La Scuola di Napoli e il Progetto Urbano* - (ENGLISH TEXT INSIDE)

U+D urbanform and design

Reg. Trib. Roma N°149 del 17 giugno 2014
info@urbanform.it

ISUFitaly_International Seminar on Urban Form -
Italian Network

DiAP_Dipartimento di Architettura e Progetto
LPA Lab_Lettura e Progetto dell'Architettura

Direttore_Editor

Giuseppe Strappa, Univ. Sapienza Roma

Vicedirezione_Co-Editors

Paolo Carlotti, Univ. Sapienza Roma

Sede di Bari: **Matteo Ieva**, Polit. di Bari

Sede di Parma: **Marco Maretto**, Univ. di Parma

Sede di Firenze: **Alessandro Merlo**, Univ. di Firenze

Caporedattore_Assistant Editor

Giulia Annalinda Neglia, Polit. di Bari

Redazione_Editorial Team

Studi e Ricerche_Studies and Research:

Mariangela Turchiarulo, Polit. di Bari

Punti di Vista_Viewpoints:

Nicola Scardigno, Polit. di Bari

Recensioni e Notizie_Book Reviews & News:

Giuseppe Francesco Rociola, Polit. di Bari

Revisione testi inglese_English texts reviews:

Giuseppe Francesco Rociola, Polit. di Bari

Nicola Scardigno, Polit. di Bari

Progetto grafico e composizione_Graphic design

Antonio Camporeale, LPA Univ. Sapienza Roma

Francesca D. De Rosa, LPA Univ. Sapienza Roma

Collaboratori esteri_Collaborators abroad

Youpei Hu, Univ. of Nanjing

Sérgio Padrão Fernandes, Univ. of Lisboa

Pierre Gauthier, Univ. Concordia Montreal

Comitato Scientifico_Scientific Committee

Giuseppe C. Arcidiacono, Univ. di R. Calabria

Luis A. de Armiño Pérez, Univ. Polit. de Valencia

Enrico Bordogna, Polit. di Milano

Eduard Bru, Univ. Polit. de Catalunya

Brenda Case Sheer, Univ. of Utah

Giancarlo Cataldi, Univ. di Firenze

Michael P. Conzen, Univ. of Chicago

Carlos F. L. Dias Coelho, Univ. de Lisboa

Kai Gu, Univ. of Auckland

Pierre Larochelle, Univ. Laval

Nicola Marzot, TU Delft

Vicente Mas Llorens, Univ. Polit. de Valencia

Gianpiero Moretti, Univ. Laval Québec

Vitor Oliveira, Univ. de Porto

Attilio Petruccioli, Univ. Sapienza Roma

Franco Purini, Univ. Sapienza Roma

Carlo Quintelli, Univ. di Parma

Ivor Samuels, Univ. of Birmingham

Marco Triscioglio, Polit. di Torino

Processo di pubblicazione degli articoli

La rivista *U+D urbanform and design* adotta un processo di valutazione e revisione dei contributi presentati dagli autori in forma anonima avvalendosi della collaborazione di due revisori (double-blind peer review). Gli autori che intendono pubblicare i propri contributi sulla rivista, sono invitati a presentare una proposta secondo le forme indicate nella call. Le proposte sono valutate dalla direzione della rivista sulla base di criteri di qualità riferibili soprattutto alla congruenza con le finalità della rivista, originalità, innovatività e rilevanza dell'argomento trattato, rigore metodologico e chiarezza espositiva, impatto nella comunità scientifica. Per le proposte accettate, la redazione invita gli autori a presentare lo scritto completo in italiano e in inglese (per gli stranieri è obbligatoria la sola lingua inglese). La procedura di valutazione avviene attraverso il giudizio di due revisori, esterni al comitato di redazione. La direzione individua, per ciascun contributo presentato, i nomi dei due revisori in relazione alla loro specifica competenza. I riferimenti che possono attribuire la paternità all'autore non compaiono nei files inviati ai revisori. Nel caso di discordanza tra i due pareri, il contributo è inviato a un terzo revisore, la cui valutazione consente di ottenere la maggioranza del giudizio. La valutazione e le indicazioni dei Revisori vengono comunicate agli Autori che procedono alla stesura finale del contributo. La decisione finale sulla pubblicazione del contributo spetta comunque al Direttore. Ove dovesse verificarsi una sostanziale modifica allo scritto da parte dell'Autore, la Direzione può decidere di riattivare il processo di valutazione.

Articles publishing process

U+D urbanform and design journal adopts an anonymous process of evaluation and review of the contributions presented, with the collaboration of two reviewers (double-blind peer review). Authors wishing to publish their contributions in the journal are invited to submit a proposal according to the forms indicated in the call. The proposals are evaluated by the direction of the journal considering quality criteria above all concerning the congruence with the aims of the journal, originality, innovation and relevance of the topic, methodological rigor and clarity of presentation, impact on the scientific community. The editorial board invites the authors of the accepted proposals to present the complete text in Italian and English (for foreigners only the English language is mandatory). The evaluation process takes place through the valuation of two reviewers external to the editorial board. The journal direction will choose, for each contribution submitted, the names of the two reviewers selected for their specific competence. References that can make authorship recognized by the reviewers will not appear in the files sent to them. In the event of a divergence between the two opinions, the contribution will be sent to a third reviewer, whose valuation allows to obtain the majority of the opinion. The evaluation and indications of the Reviewers will be communicated to the Authors who will proceed to the final writing. The final decision on the publication of the contribution rests, however, with the Director. Should a substantial modification by the author to the written document occur, the editors may decide to activate the evaluation process again.

L'Editore è a disposizione degli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso in cui non si fosse riusciti a chiedere la debita autorizzazione.
Chiuso in redazione nel giugno 2021.

The publisher is available to any owners of the images rights in the event that it has not been possible to request due authorization.
Closed by the editorial board in June 2021.

Consultabile su/Available on: <https://www.urbanform.it/>

Indice_Index

2021_anno VIII_n.15

Editoriale_Editorial

- E| Giuseppe Strappa 8
L'utilità degli studi di morfologia urbana e il rinnovamento della rivista
The utility of urban morphology studies and the renewal of our journal

Ripensare la morfologia urbana_Rethinking Urban Morphology

- P| Matteo Ieva 14
Morfologia urbana. In/sondabilità della sua significazione. Wege, nicht Werke
Urban morphology. Unfathomable of its meaning. Wege, nicht Werke

- 1| Giuseppe Arcidiacono 24
Negoziare il caos
To negotiate chaos

- 2| Pepe Barbieri 28
La forma della forma
The form of Form

- 3| Loredana Ficarelli 34
Instabilità epistemologica e l'architettura della città
Epistemological instability and the architecture of the city

- 4| Luigi Franciosini 40
Topografia e forma urbana
Topography and urban form

- 5| Giovanni Galli 46
Aldo Rossi vs Saverio Muratori. Cronaca di una sintesi improbabile
Aldo Rossi vs Saverio Muratori. Chronicle of an unlikely synthesis

- 6| Nicola Marzot 52
Ripensare il nesso tra Architettura e Piano. L'eredità del metodo tipologico: convenzione, crisi, abbandono ed effimero
Rethinking the nexus between Architecture and Plan. The legacy of the typological method: convention, crisis, abandonment and ephemeral

- 7| Bruno Messina 58
Il ruolo dell'architettura nella costruzione della città per parti
The role of architecture in the construction of the city by parts

8 Raffaella Neri	64
<i>Analisi e progetto per la definizione della forma urbana</i>	
<i>Analysis and design to define the urban form</i>	
9 Giorgio Peghin, Antonello Sanna	70
<i>Il progetto nei contesti della città moderna: un approccio critico alla morfologia urbana dei tessuti del novecento</i>	
<i>The project in the modern city contexts: a critical approach to urban morphology of twentieth century fabrics</i>	
10 Carlo Quintelli	76
<i>Tre concetti per la morfologia urbana dal punto di vista progettuale</i>	
<i>Three concepts for the urban morphology from a designing point of view</i>	
11 Ludovico Romagni	82
<i>Nuove permanenze. L'esistente come "variazione sul tema"</i>	
<i>New permanences. The existing as a "variation on the theme"</i>	
12 Marco Trisciuglio	88
<i>"Forma urbana ed architettura". Dalla Torino barocca alle morfologie transizionali 1968/2018</i>	
<i>"Urban Form and Architecture". From baroque Torino to transitional morphologies 1968/2018</i>	

Tradizioni e nuove scuole_ *Traditions and New Schools*

P Marco Maretto	96
<i>Haec autem ita fieri debent, ut habeatur ratio firmitatis, utilitatis, venustatis: la Scuola italiana di architettura</i>	
<i>Haec autem ita fieri debent, ut habeatur ratio firmitatis, utilitatis, venustatis: The Italian School of Architecture</i>	
1 Maria Argenti, Anna Bruna Menghini	100
<i>Il progetto urbano nella Scuola di Ingegneria di Roma: da Giovannoni a Nicolosi e Gorio</i>	
<i>Urban design at the Engineering School of Rome: from Giovannoni to Nicolosi and Gorio</i>	
2 Renato Capozzi	110
<i>La scuola napoletana di studi urbani. La legacy "aperta" di Salvatore Bisogni e Agostino Renna</i>	
<i>The Neapolitan School of Urban Studies. The 'open' legacy of Salvatore Bisogni and Agostino Renna</i>	
3 Maria Linda Falcidieno	116
<i>Gianfranco Caniggia e la tipologia storico-processuale: formazione e deformazione della città nelle esperienze visive derivate</i>	
<i>Gianfranco Caniggia and the historical-procedural typology: "formation" and "deformation" of the city in the resulting visual experiences</i>	
4 Antonio Labalestra	122
<i>"L'architettura è principalmente un raffronto con la città". I principi della morfologia urbana e il contributo scientifico di Aldo Rossi all'analisi e allo studio della città</i>	
<i>"Architecture is primarily a comparison with the city". The principles of urban morphology and Aldo Rossi's scientific contribution to the analysis and study of the city</i>	

5 Elvio Manganaro	128
<i>Morfologia urbana e linguaggio dell'architettura</i> <i>Urban morphology and architectural language</i>	
6 Alessandro Merlo	134
<i>La scuola muratoriana della Facoltà di Architettura di Firenze: il rapporto tra disegno e progetto</i> <i>Muratorian School in the Faculty of Architecture of Florence: relation between drawing and project</i>	
7 Valerio Palmieri	140
<i>Progetto architettonico e morfologia urbana a Roma. Note su un patrimonio disperso</i> <i>Architectural Design and Urban Morphology in Rome, notes on a lost heritage</i>	
8 Laura Anna Pezzetti	146
<i>Il magistero di Canella e Rossi nella Scuola di Milano. Della ragione del contesto e dell'inventio progettuale tra strutturalità, tipologia e morfologia</i> <i>The lesson of Canella and Rossi within the School of Milan. The Rationale of Context and Design Inventio between Structurality, Typology and Morphology</i>	
9 Attilio Petruccioli	152
<i>La Scuola di architettura di Bari</i> <i>The School of Architecture of Bari</i>	
10 Nicola Scardigno	156
<i>Morfologia urbana e progetto. Il rinnovamento del pensiero tipologico-progettuale e la didattica della Scuola di Bari</i> <i>Urban morphology and design. Renewal of the typological-design thought and the teaching of the School of Bari</i>	
11 Federica Visconti	162
<i>La Scuola di Napoli e il Progetto Urbano</i> <i>The School of Naples and the Urban Project</i>	

Punti di vista_*Viewpoints*

1 Giulia Annalinda Neglia	168
<i>La nascita della scuola di tipologia processuale nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari</i> <i>The Birth of the School of Processual Typology at the School of Architecture of the Polytechnic University of Bari</i>	
2 Yassine Ouagueni	174
<i>Il tipo è reale, la realtà è tipologica</i> <i>The type is real, the reality is typological</i>	
3 Ivor Samuels	178
<i>Giornata di studio U+D del 14 gennaio: riflessioni di un anglofono</i> <i>The 14 January U+D study day: reflections of an Anglophone</i>	

Recensioni e Notizie_*Book Reviews & News*

R1 Bruno Messina, <i>Città e memoria in Fichera</i> (Giuseppe Arcidiacono)	182
<i>City and memory in Fichera, by Bruno Messina (Giuseppe Arcidiacono)</i>	

R2 Vincenzo Buongiorno, <i>Suburban Retail Spaces. Formative and Transformative Process</i> (Antonio Camporeale) <i>Suburban Retail Spaces. Formative and Transformative Process, by Vincenzo Buongiorno (Antonio Camporeale)</i>	184
R3 Marco Maretto, <i>Il progetto urbano sostenibile. Morfologia, architettura, information technology</i> (Gianluca Emmi) <i>Sustainable Urban Design. Morphology, architecture, information technology, by Marco Maretto (Gianluca Emmi)</i>	186
R4 Santo Giunta, Carlo Scarpa. <i>Una (curiosa) lama di luce, un gonfalone d'oro, le mani e un viso di donna. Riflessioni sul processo progettuale per l'allestimento di Palazzo Abatellis 1953-1954</i> (Calogero Marzullo) <i>Carlo Scarpa. A (curious) shaft of light, a golden Gonfalon, the hands and a face of a women. Reflections on the design process and layout of Palazzo Abatellis 1953-1954, by Bruno Messina (Calogero Marzullo)</i>	188
N1 Redazione <i>Urban Morphologies: Multi-Dimensional Perspectives to the Studies of Urban Form. Terzo Simposio del Turkish Network of Urban Morphology, Ankara, 3-5 maggio 2021</i> <i>Urban Morphologies: Multi-Dimensional Perspectives to the Studies of Urban Form. The Third Symposium of the Turkish Network of Urban Morphology, Ankara, 3-5 May 2021</i>	190
N2 Redazione <i>Nuovi scenari per la Morfologia Urbana. Dalla città della prossimità alla città della condivisione: Shared, Smart, Recycled, Temporary, Sustainable. Giornata di Studi, Sapienza, Roma, 5 novembre 2020</i> <i>New scenarios for Urban Morphology. From the city of proximity to the city of sharing: Shared, Smart, Recycled, Temporary, Sustainable. Seminar, Sapienza, Rome, 5 November 2020</i>	191
N3 Chiara Finizza <i>Mapping urban public spaces: the production of socio-spatial knowledge Workshop di formazione internazionale, 14-18 giugno 2021</i> <i>Mapping urban public spaces: the production of socio-spatial knowledge. International Workshop, 14-18 June 2021</i>	192
N4 Alessandro Camiz <i>Pandemics and the changing built environment. Learning from history, planning our future. PUF2022, conferenza internazionale, Istanbul 28-30 aprile 2022</i> <i>Pandemics and the changing built environment. Learning from history, planning our future. PUF2022 International conference, Istanbul 28-30 April 2022</i>	193
N5 Camillo Orfeo <i>Aldo Rossi, L'architetto e la città. Mostra MAXXI, Roma, 10 marzo - 17 ottobre 2021</i> <i>Aldo Rossi, L'architetto e la città. Exhibition MAXXI, Rome, 10 March - 17 October 2021</i>	194
N6 Claudia Sansò, Nicola Campanile <i>Omaggi a Carlo Aymonino, convegni e mostre in memoria dell'architetto. Seminario del DiARC, Dipartimento di Architettura, Università di Napoli "Federico II", 18 giugno 2021</i> <i>Omaggi Carlo Aymonino, conferences and exhibitions in memory of the architect. Seminar organised by the DiARC Department of Architecture "Federico II", University of Naples, 18 June 2021</i>	195

N7 Redazione	196
<i>Urban Morphology and Architecture. Quattro incontri sulla Morfologia Urbana per discutere tra teoria e progetto. Tavole Rotonde, ISUFitaly, DiAP, Sapienza, Roma, 10-17-24-31 marzo 2021</i>	
<i>Urban Morphology and Architecture. Four discussions between theory and Project. Round tables, ISUFitaly, DiAP, Sapienza, Rome, 10-17-24-31 March 2021</i>	
N8 Alessandro Camiz	197
<i>Cities in evolution: diachronic transformation of urban and rural settlements. 8° Simposio internazionale AACCP, Istanbul, 26 aprile - 2 maggio 2021</i>	
<i>Cities in evolution: diachronic transformation of urban and rural settlements. 8° AACCP International Symposium, Istanbul, 26 April - 2 May, 2021</i>	
N9 Giuseppe Strappa	198
<i>La perdita di Jeremy Whitehand</i>	
<i>The loss of Jeremy Whitehand</i>	

La scuola muratoriana della Facoltà di Architettura di Firenze: il rapporto tra disegno e progetto

DOI: 10.48255/J.U.D.15.2021.022

Alessandro Merlo

DIDA Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze
E-mail: alessandro.merlo@unifi.it

Muratorian School in the Faculty of Architecture of Florence: relation between drawing and project

Keywords: urban survey, representation, typology, school of architecture of Florence

Abstract

The paper presents a historical-critical profile of the school of muratorian matrix that was formed in the Florence Faculty of Architecture between the 1970s and 1980s around the figure of Luigi Vagnetti.

Particularly, it highlights the key role played by the disciplines of drawing, among which emerges strongly those of Architectural and Urban Survey, in the dialectic between reading and design.

The renewed interest in cities, or in more or less extensive parts of them – which began in the first half of the twentieth century, shifting and broadening the horizon of studies on the built environment, until then focused on individual architectural artefacts – has had some “fathers” (recognised as such by contemporary historiography) to whom goes the merit of having prepared theoretical and methodological foundations of this new field of research. Their thought, matured above all thanks to the many experiences made on the field, has found space in some texts on which, over the years, have been formed generations of researchers and scholars who have shared methods and aims. It is precisely to these scholars, whom we would not be wrong in calling “masters”, that we can trace the formation of schools of thought. Their declared pupils, while keeping faith on the theoretical assumptions on which they were trained, have over time developed their own original research; not infrequently they have worked (or are working) in the same structure as the “masters”, at other times they have set up their own schools in different universities. This is the case of Luigi Vagnetti and of the first Muratorian schools born in Palermo, Genoa (fig. 1), Reggio Calabria and Florence thanks to his teachings; in the city of the lily, for example, his work has left an echo in the research of Giancarlo Cataldi, Gian Luigi Maffei, Paolo Vaccaro, Emma Mandelli and Domenico Taddei.

Luigi Vagnetti (Rome, 1915-1980) arrived in Florence in 1971 after a long teaching experience in Rome (until 1963), Palermo (1962-1965) and Genoa (1965-1971).

In the dynamics of those years, the Faculty of

Il rinnovato interesse per le città o verso parti più o meno estese di esse – che ha preso avvio nella prima metà del XX secolo, spostando ed allargando l’orizzonte degli studi sul costruito fino ad allora focalizzati sui singoli manufatti architettonici – ha avuto alcuni “padri” (riconosciuti tali dalla storiografia contemporanea) ai quali va il merito di aver predisposto basi teoriche e fondamenti metodologici di questo nuovo settore di ricerca. Il loro pensiero, maturato soprattutto grazie alle molteplici esperienze realizzate sul campo, ha trovato spazio in alcuni testi sui quali, nel corso degli anni, si sono formate generazioni di ricercatori e studiosi che ne hanno condiviso metodi e finalità. Proprio a tali studiosi, che non sbaglieremmo in questa ottica a definire “maestri”, è possibile ricondurre *a posteriori* la formazione di scuole di pensiero. I loro allievi, più o meno dichiarati, pur mantenendo fede ai presupposti teorici sui quali si sono formati, hanno nel tempo sviluppato ricerche proprie ed originali; non di rado hanno operato (od operano) nella stessa struttura dei “maestri”, altre volte hanno dato vita a proprie scuole in atenei diversi. È questo il caso di Luigi Vagnetti e delle prime scuole di stampo muratoriano nate a Palermo, Genova (fig. 1), Reggio Calabria e Firenze grazie ai suoi insegnamenti; nella città del giglio, ad esempio, il suo operato ha lasciato una eco nella ricerca di Giancarlo Cataldi, Gian Luigi Maffei, Paolo Vaccaro, Emma Mandelli e Domenico Taddei.

Luigi Vagnetti (Roma, 1915-1980) arrivò a Firenze nel 1971 dopo una lunga esperienza di insegnamento maturata a Roma (fino al 1963), Palermo (1962-1965) e Genova (1965-1971).

Nelle dinamiche di quegli anni la Facoltà di Architettura di Firenze, vicina più di molte altre a quella romana, costituiva per molti docenti che si erano formati nella capitale e che, dopo aver svolto parte del loro percorso accademico presso altri atenei intendevano rientrare in sede, una collocazione di “comodo”. Come è noto Vagnetti si era laureato nella scuola romana con Arnaldo Foschini e le sue prime esperienze didattiche lo videro impegnato come assistente nei suoi corsi di “Composizione architettonica” e, successivamente, in quelli di Saverio Muratori.

Per la Facoltà di Architettura di Firenze Vagnetti, che aveva due libere docenze (una in Urbanistica, ex Arte dei Giardini, e l’altra in Composizione Architettonica), rappresentava un’assoluta novità; nonostante l’apprezzamento di colleghi quali Italo Gamberini, Giovanni Klaus Koenig e Piero Sanpaolesi (e dal 1976 anche di Gianfranco Spagnesi), la sua visione dell’architettura e del ruolo che deve svolgere l’architetto nella società contemporanea si discostavano nettamente da quelle dei colleghi di allora e ben presto le sue posizioni divennero marginali, ma non per questo meno pervasive, in seno allo stesso Istituto di Composizione Architettonica I e II di cui divenne direttore. Così come era accaduto a Genova, anche a Firenze l’insegnamento di Vagnetti ebbe i suoi accolti (tra nuovi allievi e vecchie conoscenze) tanto che si può asserire senza timore di smentita che durante gli anni Sessanta del XX secolo egli fu a capo di una vera e propria scuola formatasi nel solco di quella romana – il cui peso era andato progressivamente scemando nella capitale a seguito degli eventi del ’68 –, della quale recuperò alcuni elementi di originalità (la centralità della storia e il concetto di “storia operante”, il valore del rilievo come premessa per

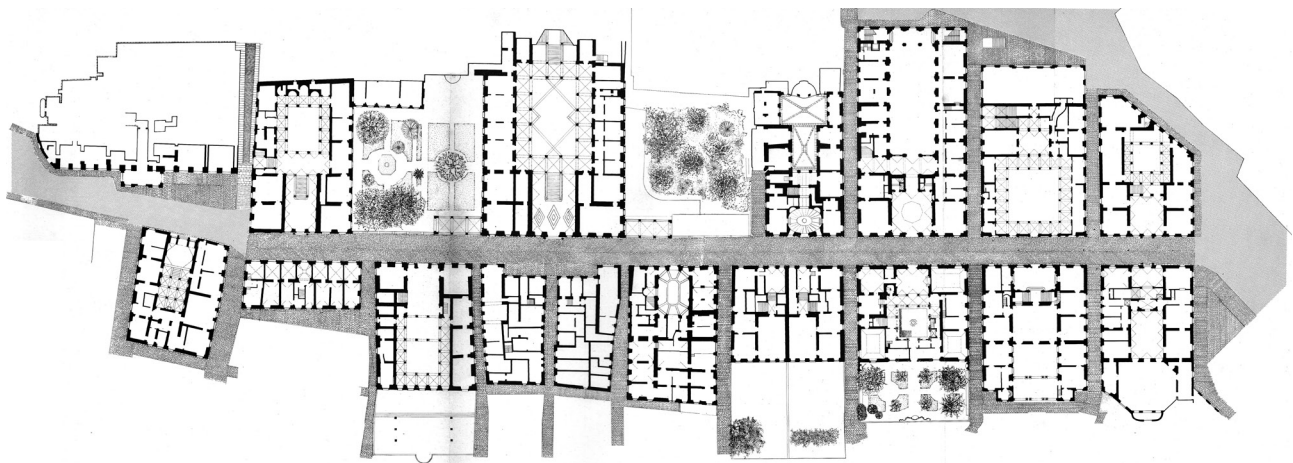


Fig. 1 - Genova. Via Garibaldi, pianta della strada Nuova a quota del piano terreno (da AA.VV., 1967, p. 65).

Genoa. Via Garibaldi, plan of the Strada Nuova at the level of the ground floor (from AA.VV., 1967, p. 65).

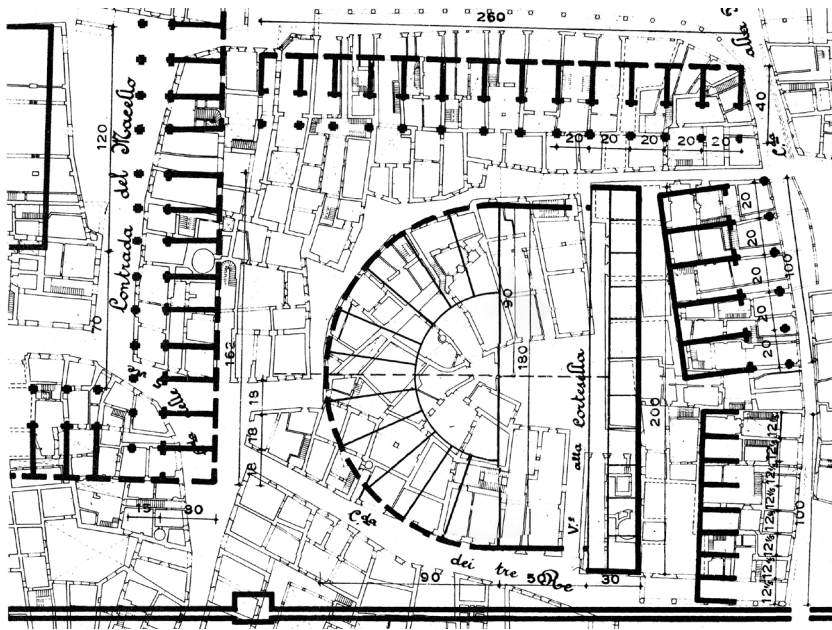


Fig. 2 - Como. IV Fase dell'impianto romano: polarizzazione verso il lago. Campionatura del tessuto e tipi specialistici nel rapporto 1:500 (da Caniggia, 1963, p. 69).

Como. IV Phase of the Roman system: polarization towards the lake. Fabric sampling and specialized types in the ratio 1: 500 (from Caniggia, 1963, p. 69).

la lettura dei processi formativi della realtà edilizia, il binomio tipo-organismo, tanto per citarne alcuni) sviluppandone altri *ex novo* (la Scienza del Disegno e la rappresentazione grafica).

Così come aveva fatto prima a Reggio Calabria e successivamente a Genova, dove Vagnetti chiamò a insegnare alcuni dei muratoriani fuoriusciti da quella di Roma (nella neonata Facoltà di Architettura ligure operarono Gianfranco Caniggia, Paolo Maretto, Sandro Giannini, Romano Greco, Paolo Vaccaro e Giancarlo Cataldi), anche a Firenze il primo nucleo della nascente scuola si costituì attorno a Cataldi, che si trasferì a Firenze al seguito di Vagnetti, e a Caniggia (Roma, 1933-1987) che sopraggiunse nel 1973 come professore incaricato di Composizione Architettonica (fig. 2); Paolo Vaccaro arriverà per trasferimento solo nel 1987.

Tra gli aspetti che contraddistinguono il pensiero e parallelamente l'impegno accademico di Vagnetti, particolare rilevanza è rivestita dal ruolo del "Disegno" sia nel percorso formativo dell'architetto, sia nella pratica progettuale; grazie al maestro le discipline della rappresentazione conseguirono lo *status* di Settore Scientifico autonomo e, pertanto, non più legato dal punto di vista concorsuale alla Composizione Architettonica. Al di là del valore squisitamente politico del risultato raggiunto all'interno dell'allora Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione di cui era membro, questa rivendicazione ebbe ben altri e più importanti significati tesi a rafforzare l'intimo legame che si vi è tra Disegno e Architettura; se "il Disegno può essere considerato quale Arte autonoma e indipendente, soprattutto perché con il Disegno soltanto è possibile una completa e totale libertà di espressione" (Vagnetti, 1958, p. 109), il Disegno d'Architettura è invece contraddistinto dal legame strumentale che vi è tra mezzo (il disegno) e fine (l'opera architettonica) e per tale ragione diviene

Architecture in Florence, which was closer than many others to that of Rome, was a convenient position for many teachers who had trained in the capital and who, after having spent part of their academic career at other Universities, wanted to return to this city. As we know, Vagnetti had graduated from the Roman school with Arnaldo Foschini and his first teaching experiences saw him working as an assistant in his "Architectural Composition" courses and, later, in those of Saverio Muratori.

For the Faculty of Architecture in Florence, Vagnetti, who had two free professorships (one in Urban Planning, formerly Garden Art, and the other in Architectural Composition), represented an absolute novelty. Despite the appreciation of colleagues such as Italo Gamberini, Giovanni Klaus Koenig and Piero Sanpaulesi (and from 1976 Gianfranco Spagnesi), his vision of architecture and of the role that the architect must play in contemporary society differed sharply from those of his colleagues of the time, and soon his positions became marginal, but no less pervasive, within the Institute of Architectural Composition I and II itself, of which he became director. As had happened in Genoa, Vagnetti's teaching in Florence also had its acolytes (new pupils and old acquaintances) to the point that it can be said without fear of contradiction that during the 1960s he was the head of a school formed in the wake of the Roman one – the weight of which had progressively diminished

in the capital following the events of 1968 –, of which he recovered some original elements (the centrality of history and the concept of “working history”, the value of the survey as a premise for the reading of the formative processes of building reality, the binomial type-organism, to name but a few), developing others from scratch (the science of drawing and graphic representation). As it had already happened in Reggio Calabria and then in Genoa, where Vagnetti called on to worked in the newly founded Faculty of Architecture in Liguria some of the Muratorians who had left Rome (Gianfranco Caniggia, Paolo Mareto, Sandro Giannini, Romano Greco, Paolo Vaccaro and Giancarlo Cataldi), also in Florence the first nucleus of the nascent school was formed around Cataldi, who moved to Florence following Vagnetti, and Caniggia (Rome, 1933-1987), who arrived in 1973 as professor of Architectural Composition (fig. 2); Paolo Vaccaro came by transfer only in 1987.

Among the aspects that distinguish Vagnetti’s thought and, at the same time, his academic commitment, the role of “drawing” in both the architect’s training and design practice is of particular importance. Thanks to Vagnetti, the disciplines of representation achieved the status of an autonomous Scientific Sector and therefore, was no longer linked to Architectural Composition from a competition point of view. Beyond the exquisitely political value of the result achieved within the Superior Council of Public Instruction of which he was a member, this claim had other and more important meanings aimed at reinforcing the intimate bond that exists between Drawing and Architecture; if “Drawing can be considered as an autonomous and independent Art, above all because only with Drawing allows complete and total freedom of expression” (Vagnetti, 1958, p. 109), the Drawing of Architecture is instead distinguished by the instrumental link between the means (the drawing) and the purpose (the architectural work) and for this reason becomes “graph” devoid of any notation of expressive and personal value. Hence the interest, as well as for Drawing tout court, for the so-called Science of Drawing, that “solid scaffolding for the objective graphic representation of any object with geometric form or assimilable to geometric schemes” (Vagnetti, 1958, p. 30) constituted by Descriptive Geometry, for the Graphic Codes to be used in project drawings and, finally, for the “representative documentation of already built architecture (Architectural Survey)” (Vagnetti, 1958, p. 73).

This last aspect is perhaps the one that marked his students more than any other; the awareness that the scientific representation of existing architecture makes it possible not only to document what today we would call morphometric data, but also to read in the forms, dimensions and relationships that are established between elements, structures and organisms, relating to the same artefact or to a plurality of them, the process dynamics that have shaped the buildings, the fabrics and, on a larger scale, the settlements, that is, the reasons for the ancient form (Bartoli, 2000, p. 137). The architectural surveys, appropriately stripped of the main features of each organism, become pieces of a mosaic that, recomposed in its unity, depicts the framework of a city, made of wall structures that articulate the public space (paths, poles and nodes) and define the systems of the single buildings, allowing their classification according to consolidated typologies (at least in reference to the historical city). The importance of morphological

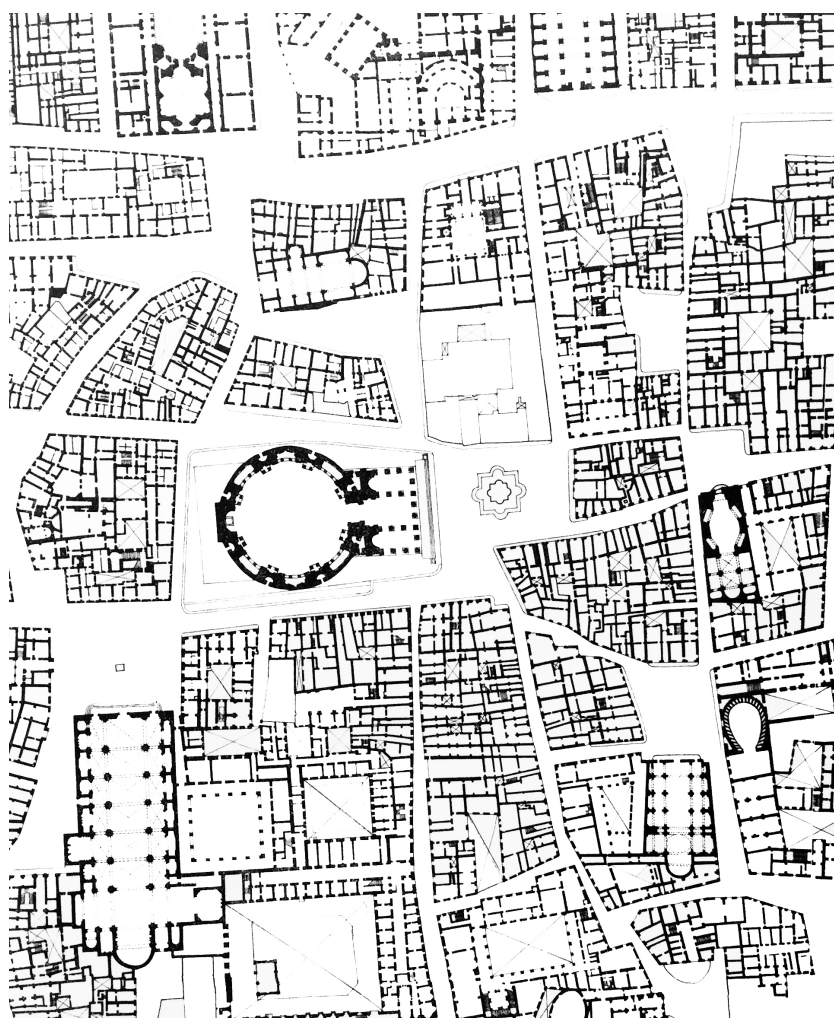


Fig. 3 - Roma. Rilievo dell'attuale tessuto urbano, scala 1:2000, particolare (da Muratori, 1963; allegato A).

Rome. Survey of the urban tissue, scale 1: 2000, detail (from Muratori, 1963, Annex A).

“grafico” scevro di ogni notazione di valore espressivo e personalistico. Da qui l’interesse, oltre che per il Disegno *tout court*, per la cosiddetta Scienza del Disegno, quella “solida impalcatura per la rappresentazione grafica obiettiva di qualsiasi oggetto di forma geometrica o assimilabile a schemi geometrici” (Vagnetti, 1958, p. 30) costituita dalla Geometria Descrittiva, per i Codici da impiegare nei grafici di progetto e, infine, per la “documentazione rappresentativa delle architetture già realizzate (Rilievo Architettonico)” (Vagnetti, 1958, p. 73).

Quest’ultimo aspetto è forse quello che più degli altri ha marcato i suoi allievi; la consapevolezza che la rappresentazione scientifica delle architetture esistenti consenta non solo di documentare quelli che oggi chiameremo i dati morfometrici, ma di leggere nelle forme, nelle dimensioni e nei rapporti che si vengono ad instaurare tra elementi, strutture e organismi, relativi ad uno stesso manufatto o a una loro pluralità, le dinamiche processuali che hanno conformato gli edifici, i tessuti e, a scala maggiore, gli insediamenti, ovvero le ragioni della forma antica (Bartoli, 2000, p. 137). I rilievi architettonici, opportunamente spogliati dei caratteri precipui di ciascun organismo, divengono tessere di un mosaico che, ricomposto nella sua unità, raffigura l’ossatura di una città, fatta di strutture murarie che articolano lo spazio pubblico (percorsi, poli e nodi) e definiscono gli impianti dei singoli edifici, consentendone la loro classificazione secondo tipologie consolidate (almeno in riferimento alla città storica). È verosimilmente a questi aspetti, di indiscussa derivazione muratoriana, che si deve l’importanza del dato morfologico nello studio della città e, per estensione, dell’ambiente costruito, tanto da impiegare questo termine come sineddoche per indicare i tanti gruppi di lavoro che oggi riconoscono nel pensiero del maestro romano la base del loro agire.



Fig. 4 - Venezia. Quartiere S. Zulian, IV Fase: situazione attuale (da Muratori, 1960).
Venice. S. Zulian district, Phase IV: current situation (from Muratori, 1960).

Ad onor del vero le radici di questo *modus operandi* possono essere rintracciate, almeno *in nuce*, già in Gustavo Giovannoni (Roma, 1873-1947), che riconosceva nel rilievo architettonico (a quel tempo ancora riferito ai soli monumenti) “il principale sussidio sperimentale... per acquistare la precisa evidente comprensione del loro tipo e del loro significato con l’anatomizzarli, rifacendo, per così dire, in senso inverso il cammino che percorsero l’architetto e gli artefici che ne composero l’organismo e ne modellarono gli elementi: a cominciare dalle piante e dalle disposizioni costruttive (che solo chi non comprende la concezione architettonica può dire superflue), per giungere ai progetti ed ai particolari decorativi del rivestimento” (Strappa, 2003, p. 20). Il successivo allargamento della sua ricerca dai monumenti alla città antica nel suo complesso e l’attenzione all’ambiente naturale lo condusse a formulare il concetto di “patrimonio urbano”, riconoscendo l’attualità dei tessuti antichi (Neri, 2018, p. 9).

I primi rilievi sistematizzati delle strutture urbane si devono a Saverio Muratori; a quelli di Roma e Venezia parteciparono molti suoi allievi (figg. 3, 4), tra i quali lo stesso Vagnetti, che proseguì questa esperienza all’interno del corso di “Disegno dal vero” presso la Facoltà di Roma (dal 1950 al 1963), e al quale si devono successivamente i rilievi di Palermo e Genova.

L’interesse per la città e per le sue trasformazioni (*il divenire del luogo urbano*) impresse nelle strutture murarie, contrassegnò anche gli studi di Gianfranco Caniggia come quelli di Gian Luigi Maffei (Firenze, 1942-2019), suo principale collaboratore, di Paolo Vaccaro e di Giancarlo Cataldi (tangenzialmente anche le ricerche di Carlo Chiappi e di Giorgio Villa attraverso Caniggia). Ciascuno di loro, come d’altronde lo stesso Vagnetti, approfondì e mise a sistema uno o più temi appresi dagli insegnamenti di Muratori, facendone gli elementi di

data in the study of the city and, by extension, of the built environment is probably due to these aspects, which are undoubtedly derived from Muratori, so much so that word has been used as a synecdoche to indicate the many working groups that today recognise the roman master’s thought as the basis of their work.

To tell the truth, the roots of this *modus operandi* can be traced, at least in essence, back to Gustavo Giovannoni (Rome, 1873-1947), who recognised architectural survey (at that time still referring only to monuments) as “the principal experimental aid... to acquire a precise and evident comprehension of their type and meaning by anatomising them, going back, so to speak, in the opposite direction on the path taken by the architect and the craftsmen who composed the organism and modelled its elements: starting with the plans and constructional arrangements (which only those who do not understand the architectural conception can say are superfluous), and ending with the designs and decorative details of the cladding” (Strappa, 2003, p. 20). The subsequent broadening of his research from monuments to the ancient city as a whole and his attention to the natural environment led him to formulate the concept of “urban heritage”, recognising the relevance of ancient fabrics (Neri, 2018, p. 9).

The first systematic surveys of urban structures were made by Saverio Muratori; many of his students participated in those of Rome and Venice (figs. 3, 4), including Vagnetti himself, who continued this experience within the course of “Disegno dal vero” (Sketching) at the Faculty of Rome (from 1950 to 1963), and to whom we owe the surveys of Palermo and Genoa.

The interest in the city and its transformations (the happening of the urban place) imprinted in the wall structures, also marked the studies of Gianfranco Caniggia as well as those of Gian Luigi Maffei (Florence, 1942-2019), his main collaborator, of Paolo Vaccaro and Giancarlo Cataldi (tangentially also the research of Carlo Chiappi and Giorgio Villa through Caniggia). Each of them, as well as Vagnetti himself, deepened and systematized one or more themes learned from Muratori’s teachings, making them the distinctive elements of their own research; Cataldi, for example, carried on, in particular, the study of the dynamics of anthropization of the Italian territory in different historical periods, especially the Roman one (cf. *The theory of Forma Quadrata Italiae*), while Maffei continued the path undertaken alongside Caniggia on the concept of type, the formation of building fabrics, both basic and special, and the relationship between reading and design (fig. 5).

Despite this, both students and masters always recognised the indispensable role of the representation of building and urban structures for the analysis and intervention in the existing city, especially in the so-called historic centres, when possible, through direct and/or instrumental survey operations, in other cases using existing cartography and through cadastral re-planning operations (see also Alessandro Merlo’s most recent research on small historic centres, fig. 6). Readings are carried out on documents and the first document that concerns an architecture (or a building fabric) is the property itself described through its conventional representations, which allow us to understand its shape and dimensions. Even though the morphometric data they provide are objective (true or claimed), surveys lend themselves to innumerable uses, depending on the purpose for which they are made; in

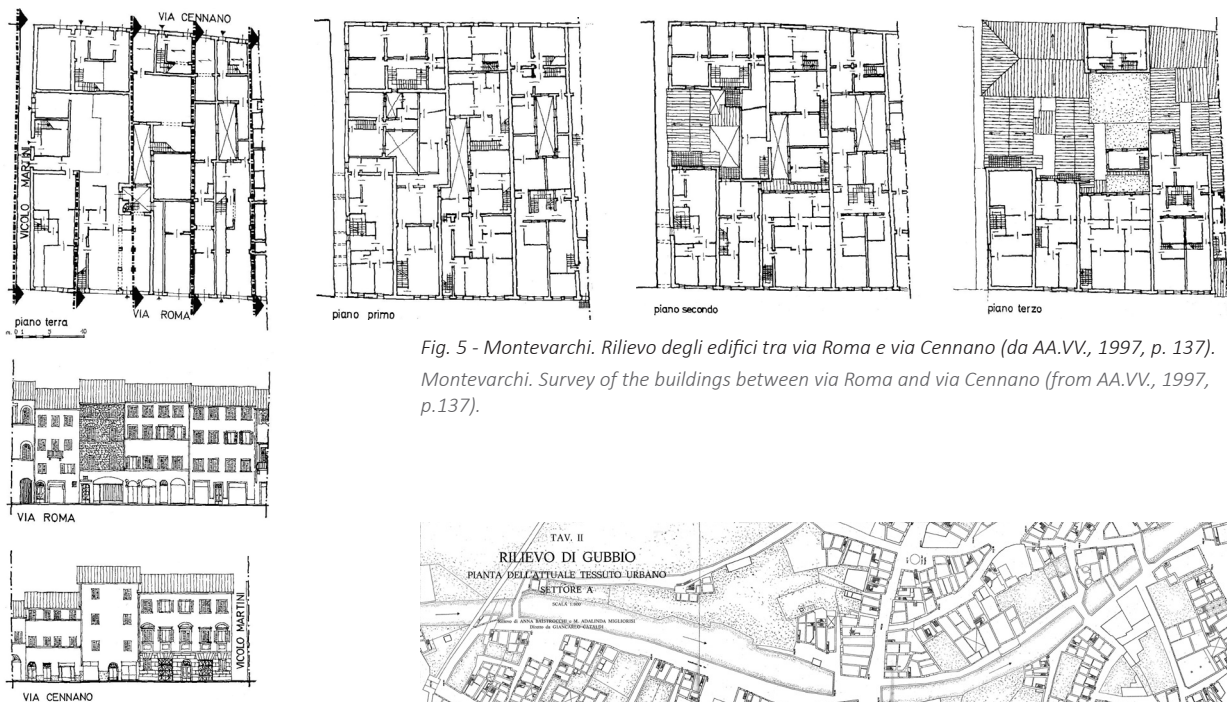


Fig. 5 - Montevarchi. Rilievo degli edifici tra via Roma e via Cennano (da AA.VV., 1997, p. 137).
Montevarchi. Survey of the buildings between via Roma and via Cennano (from AA.VV., 1997, p.137).



Fig. 7 - Gubbio. "Settore A", pianta dell'attuale tessuto urbano, scala 1:600 (da Cataldi, 1984, tav.II).
Gubbio. "Sector A", map of the urban fabric, scale 1: 600 (from Cataldi, 1984, Table II).



Fig. 6 - Pietrabuona. Rilievo dell'attuale tessuto urbano, scala 1:2000, particolare (da Merlo, 2012, p. 45).
Pietrabuona. Survey of the urban tissue, scale 1: 2000, detail (from Merlo, 2012, p. 45).

stintivi della propria ricerca; Cataldi, ad esempio, portò avanti, in particolare, lo studio sulle dinamiche di antropizzazione del territorio italiano nelle diverse epoche storiche, soprattutto di quella romana (cfr. teoria della *Forma Quadrata Italiae*), mentre Maffei proseguì il cammino intrapreso al fianco di Caniggia sul concetto di tipo, sulle modalità formazione dei tessuti edilizi, sia di base che speciali, e sul rapporto tra lettura e progetto (fig. 5).

Nonostante questo, sia gli allievi che i maestri riconobbero sempre il ruolo imprescindibile della rappresentazione delle strutture edilizie e urbane per l'analisi e gli interventi nella città esistente, in particolare nei cosiddetti centri storici, quando possibile mediante operazioni di rilevamento diretto e/o strumentale, in altri casi attraverso l'utilizzo della cartografia esistente e attraverso operazioni di riaggiornamento catastale (si vedano anche le più recenti ricerche di Alessandro Merlo sui centri storici minori, fig. 6).

Le letture si effettuano sui documenti e il primo documento che riguarda un'architettura (o un tessuto edilizio) è il bene stesso descritto attraverso le sue rappresentazioni convenzionali, che consentono di comprenderne forma e dimensioni. I rilievi, pur nella oggettività (vera o pretesa) dei dati morfometrici che forniscono, si prestano a innumerevoli usi in base al fine per il quale vengono realizzati; nel caso delle letture di stampo muratoriano, il rilievo diviene strumento in grado di fare da ponte tra la storia e la progettazione, consentendo di ripercorrere il processo formativo del bene e di evincere i caratteri precipi del contesto del quale fa parte, derivandone così preziose indicazioni operative per realizzare degli interventi critici e consapevoli.

Numerosi sono i loro lavori ai quali è possibile fare riferimento; editi sono i rilievi di Palermo e di Genova condotti da Vagnetti, quelli di Como, Venzone, San Sepolcro, Firenze (per parti) e di Isernia realizzati da Caniggia e dai suoi

collaboratori, quelli di Pienza, Gubbio (fig. 7) e Pontremoli coordinati da Cataldi (il rilievo di Lucca, invece, non è mai stato pubblicato), così come quelli effettuati dagli allievi fiorentini di Vagnetti sulle piazze di Firenze, tanto per citarne alcuni.

Come spesso accade nell'accademia, dove a decretare il successo di una corrente di pensiero rispetto ad un'altra sono spesso fattori slegati dallo spessore teorico e dal valore didattico degli insegnamenti, la scuola fiorentina di derivazione muratoriana non ha avuto la forza per affermarsi all'interno di quello che viene considerato il suo precipuo settore scientifico disciplinare, mentre si è progressivamente imposta, rinnovandosi, nell'area del Disegno (in particolare nel Rilievo Urbano e Ambientale) e in quella della Progettazione e Pianificazione Urbanistica.

Riferimenti bibliografici_References

- AA.VV. (1997) *Analisi tipologica degli insediamenti e dell'edilizia residenziale dell'area toscana*, Problematiche di Urbanistica e Architettura, n.43, Alinea Editrice, Firenze.
- AA.VV. (1967) *Genova Strada Nuova*, Vitali e Ghianda, Genova.
- Bartoli M.T. (2000) "Luigi Vagnetti a Firenze: la ricerca come progetto", in Cataldi G., Rossi M. (a cura di) *Luigi Vagnetti. Disegni - Progetti - Opere*, Alinea Editrice, Firenze, pp. 155-144.
- Caniggia G. (1983) "Dialettica tra tipo e tessuto nei rapporti preesistenza-attualità, formazione-mutazione, sincronia-diacronia", in *Studi e Documenti di Architettura*, n. 11, pp. 25-36.
- Caniggia G. (1963) *Lettura di una città: Como, Centro Studi di Storia Urbanistica*, rist. Edizioni New Press, Como.
- Cataldi G. (2008) "Sul filo dei miei ricordi: gli ultimi anni "fiorentini" di Luigi Vagnetti", in Carapelli G. (a cura di) *Luigi Vagnetti 1915-1980. Inventario analitico dell'archivio*, Edifir, Firenze, pp. 11-15.
- Cataldi G. (2003) "Forma Quadrata Italie. La pianificazione territoriale dell'Italia romana", in *Atti e Memorie*, Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze, vol. LXV, anno2003, Arezzo, pp. 89-121.
- Cataldi G. (2003) "Da Muratori a Caniggia: matrici, derivazioni e fondamenti disciplinari della scuola italiana di tipologia progettuale", in D'Amato Guerrieri C., Strappa G. (a cura di) *Gianfranco Caniggia. Dalla lettura di Como all'interpretazione tipologica della città*, Quaderni Icar/3, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura del Politecnico di Bari, Mario Adda Editore, Bari, pp. 29-57.
- Cataldi G., Maffei G.L., Vaccaro P. (2002) "Saverio Muratori and the italian school of planning typology", in *Urban Morphology*, 1/2002, pp. 3-14.
- Cataldi G., Marioni P. (1984) *Pontremoli. Dal rilievo la storia della città*, Alinea Editrice, Firenze.
- Cataldi G., Baistrocchi A., Migliorisi M.A. (1984) *Il rilievo di Gubbio, Struttura e storia della città*, Alinea Editrice, Firenze.
- Cataldi G., Cocchieri C., Di Cristina L., Formichi F., Fusco G., Marcucci L. (1977) *Rilievi di Pienza*, Uniedit, Firenze.
- Maffei G.L., Vaccaro P. (1999) *Forma urbana e architettura ad Arezzo e a San Giovanni Valdarno*, Alinea Editrice, Firenze.
- Maffei G.L., Vaccaro P. (1993) *Forma urbana e architettura a Terni*, Alinea Editrice, Firenze.
- Mandelli E. (2000) "Luigi Vagnetti e il disegno", in Cataldi G., Rossi M. (a cura di) *Luigi Vagnetti. Disegni - Progetti - Opere*, Studi e Documenti di Architettura, n. 21, Alinea Editrice, Firenze, pp. 155-166.
- Merlo A. (2012) *Il castello di Pietrabuona*, ETS, Pisa.
- Muratori S., Marinucci G., Bollati S., Bollati R. (1963) *Studi per una operante storia urbana di Roma*, Consiglio Nazionale Delle Ricerche, Roma.
- Muratori S. (1960) *Studi per Una Operante Storia Urbana Di Venezia*, Istituto poligrafico dello Stato, Roma.
- Vagnetti L. (1972) "Il rilevamento del centro antico di Genova. Prolegomeni per lo studio di un tessuto urbano", in *Quaderno dell'Istituto di Genova*, n. 8-9-10, Genova, pp. 1-211.
- Vagnetti L. (1967) "Motivi di una ricerca", in AA.VV. (2967) *Genova Strada Nuova*, Vitali e Ghianda, Genova, pp. 5-16.
- Vagnetti L. (1964) "L'indagine sulle strutture edilizie e urbane ed il rilevamento sistematico del centro sto-rico di Palermo", in *Quaderni dell'Istituto di Palermo*, Palermo, n. 2-3, pp. 77-100.
- Vagnetti L. (1958) *Disegno e architettura*, Vitali e Ghianda, Genova.

the case of Muratorian readings, the survey becomes a tool that can act as a bridge between history and drawing, making it possible to retrace the formative process of the asset and to evince the main features of the context of which it is part, thus deriving precious operational indications for critical and conscious interventions.

Many of their works can be referred to; the surveys published are those of Palermo and Genoa conducted by Vagnetti, those of Como, Venzone, San Sepolcro, Florence (for parts) and Isernia carried out by Caniggia and his collaborators, those of Pienza, Gubbio (fig. 7) and Pontremoli coordinated by Cataldi (the survey of Lucca, however, has never been published), as well as those carried out by Vagnetti's Florentine students on the squares of Florence, just to name a few.

As is often the case in the Academy, where the success of one school of thought over another is often determined by factors unrelated to the theoretical depth and didactic value of the teachings, the Florentine school of Muratorian derivation did not have the strength to establish itself within what is considered its main scientific field, while it gradually took over, renewing itself, in the area of Drawing (in particular in Urban and Environmental Surveying) and in that of Urban Design and Planning.

